



LUCANI ALL'ESTERO

di ARTURO GIGLIO

BUCAREST - Per due giorni la "casa" dei lucani a Bucarest è diventata la "casa" di tutti gli italiani emigrati o trasferiti per lavoro nei Paesi Europei e del Nord Africa. Palazzo Italia, quartier generale dell'Associazione Lucani nei Balcani e punto di riferimento di tante associazioni di emigrati ed imprenditori italiani, ha ospitato la riunione plenaria della Commissione Cgie (il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). Il "parlamentino" di consulenza del Governo

e del Parlamento sui grandi temi che interessano le comunità all'estero, composto da 63 Consiglieri (di cui 43 eletti di-

rettamente all'estero e 20 di nomina governativa) ha affrontato temi importanti tra i quali la presenza italiana in Romania e i rapporti tra i due Paesi; analisi e la messa in sicurezza dell'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero; lo stato di attuazione di attività e progetti messi in essere dalle sette Commissioni tematiche del Cgie; la promozione integrata dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero nel quadro del Sistema Paese.

Si tratta di un momento di "confronto indispensabile fra le Istituzioni ed il Cgie", ha sottolineato il direttore per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Luigi Vignali, aprendo i lavori all'Ambasciata Italiana di Bucarest prima del passaggio delle sedute a Palazzo Italia. "Nella capitale romana - ha aggiunto - abbiamo trattato temi prioritari per le collettività italiane": primo fra tutti l'analisi del diritto voto all'estero. Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno: nuova mobilità; ruolo dei patronati per assistere le comunità italiane nel mondo; organizzazione della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Pa-Cgie; nuovo portale Fast It per i servizi consolari a distanza. "Crediamo fortemente in un rilancio del processo di digitalizzazione della rete consolare - ha concluso Vignali - in grado di aumentare la produttività delle Sedi e di accelerare la risposta verso i cittadini". Tra la delegazione di autorità presenti il segretario generale e vice segretario della Cgie Michele



La casa dei lucani a Bucarest per due giorni sede della plenaria della Commissione Cgie

Da "pendolari" del lavoro all'estero ad ambasciatori del made in Italy

Schiaone e Pino Maggio, la sen. Garavini.

A fare da padrone di casa è stato Giovanni Baldantoni che ha ricordato i buoni rapporti bilaterali esistenti tra Italia e Romania e gli intensi rapporti commerciali tra i due Paesi, sottolineando la significativa presenza di imprese italiane nella Regione di Prahova (uno dei 41 distretti romeni, 800 mila abitanti) che, con oltre 830 aziende a capitale italiano registrate, rappresenta più del 21% del totale di imprese a capitale straniero, contribuendo in maniera significativa alla formazione del Pil Regionale. Il presidente di Palazzo Italia ha quindi esaminato i diversi settori di interesse per gli investitori stranieri ed italiani in particolare, tra i quali, spiccano quello energetico, turistico e quello agricolo, senza trascurare i problemi che quotidianamente gli investitori stranieri si trovano a fronteggiare nella conduzione della loro attività in Romania.

Tra i temi al centro del dibattito le nuove mobilità e la nuova emigrazione. Il fenomeno dei lucani ed in generale degli italiani migranti - sottolinea Baldantoni - ha caratteristiche e motivazioni diverse rispetto al passato. Riguarda fasce d'età e cate-

LA SCHEDA

POTENZA - Sono più di 18.000 le imprese italiane attive in Romania (su 40.000 imprese italiane registrate) che investono in ogni settore economico. Lo scorso anno l'interscambio bilaterale ha raggiunto un livello record superiore ai 12,5 miliardi di euro e 1.800 nuove imprese italiane sono entrate sul mercato romano. Per avere un'idea di quanto la Romania possa essere attrattiva per le piccole e medie imprese italiane - esplicita la nota - sono sufficienti pochi dati riferiti all'accordo di partenariato Ue-Romania. Ci sono grandi opportunità da cogliere con possibilità di finanziamenti a partire dall'accesso ai Fondi europei Orizzonte 2014-2020. E sul fattore 'rischio' la Romania ha deciso di stanziare 100 milioni di euro di fondi europei per la Sme initiative, provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, al fine di promuovere l'accesso ai finanziamenti per le Pmi e le start-up del paese. La Sme Initiative è uno strumento finanziario congiunto della Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (BeI) ed il Fondo europeo per gli investimenti (FeI). Si tratta di una misura fondamentale che si propone di favorire il finanziamento delle Pmi, fornendo la copertura parziale del rischio delle istituzioni finanziarie per i portafogli di prestiti alle Pmi. Di qui il rinnovato impegno dell'associazione Lucani nei Balcani che già da alcuni anni promuove la Lucania ed i suoi prodotti nel Palazzo Italia, come promuove altri prodotti di altre Regioni.



gorie sociali differenti. I flussi tuttavia non si sono fermati e, talvolta, rappresentano un segno di impoverimento piuttosto che una libera scelta ispi-

rata alla circolazione dei saperi e delle esperienze. I giovani, però - lo ha detto anche il Presidente della Repubblica Mattarella - devono poter tornare. E

acquisire conoscenze, competenze e know-how da riversare poi, una volta rientrati in Italia, nelle attività professionali familiari o personali. È un

fenomeno, a cui stiamo assistendo ormai da qualche anno. Noi puntiamo a farli diventare moderni imprenditori, liberi professionisti, ambasciatori del "made in Italy" con un collegamento costante tra i Paesi di lavoro e l'Italia, una sorta di "pendolari" del lavoro all'estero. Per Baldantoni - che ha voluto consegnare a tutti i partecipanti un attestato-simbolo di ospitalità ed attaccamento degli emigrati ai paesi d'origine - è la "sua creatura" (Palazzo Italia) l'evento segna un nuovo riconoscimento del lavoro svolto con impegno, professionalità e passione in tutti questi anni. I rappresentanti delle comunità italiane in Europa e Nord Africa hanno apprezzato

l'incubatore di imprese creato nella capitale romana indicandolo come "format" da estendere in tutte le altre capitali europee per istituire punti di riferimento attivi che vadano oltre le sedi e gli uffici diplomatici. Il "segreto" del successo, unanimemente riconosciuto, di Palazzo Italia a Bucarest - è stato detto - è innanzitutto quello del coinvolgimento e del protagonismo "dal basso" e diretto degli italiani trasferiti da anni o che frequentano la Romania per periodi dell'anno per supportare le azioni governative, ma soprattutto per superare le strette maglie burocratiche e fare rete tra attività di impresa italiane e locali. In sintesi la mission è di accrescere il processo di sviluppo della "partecipazione" attiva alla vita politica del Paese ospitata da parte delle collettività italiane nel mondo e migliorare il loro collegamento permanente con l'Italia e le sue istituzioni. In più per l'Associazione Lucani nei Balcani c'è il compito di custodi delle tradizioni e "ambasciatori" del made in Basilicata con la promozione del turismo, specie per Matera 2019, aiutando a diventare moderni imprenditori e promotori di sviluppo nei Paesi dove si sono trasferiti. Un bel'esempio di integrazione europea nella quale l'inventiva, la creatività, la passione dei lucani sono gli ingredienti di successo che ha un ritorno ed un beneficio diretto ed indiretto anche sull'economia regionale nella quale le pmi, come è noto, sono in grande affanno.

fenomeno, a cui stiamo assistendo ormai da qualche anno. Noi puntiamo a farli diventare moderni imprenditori, liberi professionisti, ambasciatori del "made in Italy" con un collegamento costante tra i Paesi di lavoro e l'Italia, una sorta di "pendolari" del lavoro all'estero. Per Baldantoni - che ha voluto consegnare a tutti i partecipanti un attestato-simbolo di ospitalità ed attaccamento degli emigrati ai paesi d'origine - è la "sua creatura" (Palazzo Italia) l'evento segna un nuovo riconoscimento del lavoro svolto con impegno, professionalità e passione in tutti questi anni. I rappresentanti delle comunità italiane in Europa e Nord Africa hanno apprezzato

l'incubatore di imprese creato nella capitale romana indicandolo come "format" da estendere in tutte le altre capitali europee per istituire punti di riferimento attivi che vadano oltre le sedi e gli uffici diplomatici. Il "segreto" del successo, unanimemente riconosciuto, di Palazzo Italia a Bucarest - è stato detto - è innanzitutto quello del coinvolgimento e del protagonismo "dal basso" e diretto degli italiani trasferiti da anni o che frequentano la Romania per periodi dell'anno per supportare le azioni governative, ma soprattutto per superare le strette maglie burocratiche e fare rete tra attività di impresa italiane e locali. In sintesi la mission è di accrescere il processo di sviluppo della "partecipazione" attiva alla vita politica del Paese ospitata da parte delle collettività italiane nel mondo e migliorare il loro collegamento permanente con l'Italia e le sue istituzioni. In più per l'Associazione Lucani nei Balcani c'è il compito di custodi delle tradizioni e "ambasciatori" del made in Basilicata con la promozione del turismo, specie per Matera 2019, aiutando a diventare moderni imprenditori e promotori di sviluppo nei Paesi dove si sono trasferiti. Un bel'esempio di integrazione europea nella quale l'inventiva, la creatività, la passione dei lucani sono gli ingredienti di successo che ha un ritorno ed un beneficio diretto ed indiretto anche sull'economia regionale nella quale le pmi, come è noto, sono in grande affanno.